

sovrano.¹ A Roma in conclusione si era disposti a cambiare il Breve ed a non nominare esplicitamente nessuno, neppure l'imperatore, servendosi invece della formula « re e principi cristiani » o semplicemente « principi cristiani », se l'imperatore Leopoldo accettava.² Ma a Vienna la pretesa, che per una esigenza francese ingiustificata si dovesse abbandonare in un secondo tempo la posizione di preminenza dell'imperatore precedentemente formulata, parve veramente troppo dura.³ Insistendo i Francesi nella loro richiesta, Innocenzo XI rinunciò alla menzione della mediazione pontificia nei trattati di pace. Egli, disse, aveva spedito il suo nunzio a Nimega per la pace ed il pericolo turco, non per creare difficoltà all'opera di pace. Il Bevilacqua, tuttavia, poteva rimanere, a fin di tutelare sino all'ultimo gli interessi cattolici e soddisfare il gran numero di coloro, che volevano servirsi della sua mediazione.⁴ Tuttavia Innocenzo sentì amarezza per il trattamento fattogli dalla Francia;⁵ egli lo dimenticò tanto meno, in quanto precisamente la forma rifiutata a lui per il breve, contrapponente la coalizione ed il re francese, venne applicata nella plenipotenza inglese e nei trattati di pace della Spagna e dell'imperatore con Luigi.⁶ Allorchè venne offerto in seguito al papa di nominarlo in un allegato ai trattati di pace, egli respinse decisamente la proposta come indegna della Santa Sede. « La S. V. non

¹ Il Bevilacqua al Cibo ed al Varese, 21 giugno 1678, in BOJANI I 342-344.

² Il Bevilacqua al Cibo, 3 luglio 1678; il Cibo al Bevilacqua 9 luglio 1678, al Buonvisi, 9 e 12 luglio, ivi 348, 350-354.

³ Il Buonvisi al Cibo, in data 24 e 26 luglio 1678, ivi 351, n. 1, 361.

⁴ Il Cibo al Bevilacqua, 16 luglio e 13 agosto 1678, al Buonvisi 13 agosto, al Varese 13 e 20 luglio, ivi 356-363. Lo scambio dei progetti di pace tra Francia e Spagna il 12 agosto, come pure la sottoscrizione della pace il 12 settembre, non avvennero presso il nunzio, ma nella casa dell'inviato olandese (*Actes et mém.* II 694, 713, 729).

⁵ Nelle *Épîtres pour servir de réponse sur la lettre en forme de manifeste que M. le cardinal D'Éstrées distribue*, pubblicate più tardi per incarico del papa, il punto 10 suona così: « On refusa à Nimègues d'exprimer dans le traité de paix qu'il s'était fait par la médiation du Pape, sous prétexte que dans la commission du Nonce on s'était servi selon le style et l'usage ordinaire des termes [utrumque regem], sans distinguer le roi de France de celui d'Espagne, encore qu'on n'eut point fait cette difficulté à l'égard des ambassadeurs d'Angleterre qui se trouvaient dans le même cas; et qu'ensuite, lorsqu'il fallut signer le traité chez les ambassadeurs des États généraux de Hollande, on convint de choisir une salle tellement disposée pour les portes et les sièges qu'il ne parut point que l'une des couronnes eût été préférée à l'autre » (*Génér. Assemblée* 420).

⁶ Per la plenipotenza inglese cfr. *Actes et mém.* I 220 e Cibo a Bevilacqua, 13 agosto 1678, in BOJANI I 362. Le formule relative negli istrumenti di pace dicono: « entre... Louis XIV... et ses Alliez, d'une part; et... Charles II... et ses Alliez, d'autre; Leurs Majestez... »; « inter... Leopoldum... imperatorem... ex una, et... Ludovicum XIV... ex altera parte » (*Du Mont* VII 1, 365, 376 s.).

dimentichi », scrisse il Cibo al Bevilacqua, « se gliene parlano, di rispondere a dovere ».¹

Per i cattolici nei paesi protestanti del Nord, i cui interessi il Bevilacqua era stato incaricato di tutelare fino alla conclusione del congresso, non si riuscì ad ottenere a Nimega nessuna agevolazione. Gli Stati Generali rifiutarono la libertà di culto richiesta per Maastricht. La città dovette contentarsi delle piccole concessioni ch'erano state fatte ad Amsterdam e ad alcune altre località.² Dopo che gli Svedesi furono cacciati dalla Germania, si lavorò dalla parte pontificia perchè l'amministratore protestante di allora di Osnabrück, duca Ernesto Augusto di Braunschweig, ed i suoi successori fossero obbligati a scambiare il loro diritto alternativo sul vescovato col possesso ereditario di Verden, nel qual modo il vescovato stesso sarebbe ridivenuto del tutto cattolico.³ Si cercò inoltre, che l'Elettore di Brandeburgo restituisse i vescovati di Magdeburgo, Halberstadt, Kammin e Minden ed alcune abbazie che aveva avuto nel 1648 quale compenso per i suoi territori passati alla Svezia.⁴ Ma tutti questi piani fallirono; Luigi XIV costrinse l'impero a restituire tutti i territori tolti agli Svedesi,⁵ ed i cattolici dovettero considerarsi fortunati, che non si arrivasse alla secolarizzazione completa di Hildesheim e di Osnabrück.⁶ La Santa Sede sperava, che almeno Luigi XIV potesse ottenere dalla Svezia la libertà del culto cattolico nei possedimenti tedeschi di questa, il che sarebbe stato un compenso per la pace favorevole, che questa potenza battuta in campo doveva proprio soltanto al re di Francia.

¹ Bevilacqua a Varese, 20 settembre 1678; Cibo a Varese, 2 novembre, a Bevilacqua, 5 novembre (qui è il passo citato nel testo), in BOJANI I 368 s., 374, n. 1.

² Il Bevilacqua al Cibo, 25 giugno e 3 luglio 1678, ivi 349.

³ Il Buonvisi al Bevilacqua, ivi 386.

⁴ Il Cibo al Bevilacqua 3 dicembre 1678, 21 gennaio 1679, ivi 384, 390. La « Memoria del Bevilacqua ai negoziatori imperiali » circa lo scambio delle conquiste del Brandeburgo e del Braunschweig con i beni secolarizzati nel 1648 è in *Actes et mém.* III 326-328.

⁵ Il Bevilacqua si sforzò in questo di preservare almeno Münster da nuovi danni; cfr. le sue relazioni al Cibo in data 17 febbraio 1679 ed al Lauri 24 febbraio; il Lauri sopra i suoi sforzi presso il Pomponne: al Cibo, 3 marzo 1679, in BOJANI I 395, 397 s., 400-402. Il Memorandum del Bevilacqua per Münster, del 20 febbraio 1679, è in *Actes et mém.* III 513-515. Münster dovette nel trattato di pace del 19 marzo 1679 (*Du Mont* VII 1, 401 s.) restituire tutte le conquiste ed ottenere quale compenso per le fortificazioni erette sul suo territorio 100.000 talleri.

⁶ Cfr. in proposito la pressante esortazione del Bevilacqua in data 10 novembre 1678 ai negoziatori imperiali, spagnuoli e francesi contro una secolarizzazione completa di Osnabrück e Hildesheim, in *Actes et mém.* III 111-115; i Brevi di Innocenzo XI al clero della cattedrale di Hildesheim, 30 gennaio 1677, e all'Elettore-vescovo Massimiliano Enrico di Colonia in data 8 gennaio 1678 per Osnabrück, in BERTHIER I 60, 143 s.